



Verbale della riunione del comitato scientifico dell'Archivio Siciliano di Scritture Popolari

Il 20 febbraio 2023, a partire dalle ore 16.00, presso la sede del CSFLS (ospitata nei locali del Dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Università di Palermo), si è svolta la prima riunione del Comitato Scientifico dell'Archivio Siciliano di Scritture Popolari. Sono presenti: i proff. Giovanni Ruffino (presidente del CSFLS), i proff. Giuseppe Paternostro, Marina Castiglione, Giuseppe Oddo, membri del comitato scientifico dell'Archivio. Assistono alla riunione in presenza i dott. Luciano Napoli, Maria Pirrone, Ivana Vermiglio.

Sono collegati tramite piattaforma Microsoft Team, i proff. Elvira Assenza, Rosaria Sardo, Luisa Amenta, Rosario Perricone, Claudio Staiti, e Ino Cardinale, membri del comitato scientifico. Assistono, collegati tramite piattaforma Microsoft Teams, anche i soci del Centro proff. Giuseppe Traina, Lorenzo Coveri, Alessandro Vitale Brovarone.

Giuseppe Paternostro svolge una breve relazione sulle fasi preliminari alla costituzione dell'Archivio. Al momento sono già pervenuti materiali riconducibili a due tipologie: memorie/diari (con diverse gradazioni varietistiche) a volte scritti su commissione; epistolari di varia consistenza, provenienza, qualità. Il materiale è arrivato in maniera eterogenea e difforme e andrebbe dunque regolarizzata la modalità di acquisizione. Proprio per questo motivo è stata convocata la riunione, che ha un carattere informativo e organizzativo.

Il prof. Paternostro passa la parola al prof. Staiti, il quale aveva evidenziato, in alcune interlocuzioni svoltesi via posta elettronica nelle settimane precedenti, la necessità di stabilire le procedure legali di acquisizione dei materiali e del loro status giuridico (a che titolo si prende, usa e pubblicizza il materiale, originale e fotocopiato?). Staiti osserva che occorre stabilire a chi resta la proprietà intellettuale e materiale dei testi. A questo proposito, ricorda che il più importante Archivio pubblico di scritture popolari, quello di Pieve S. Stefano, consente la consultazione pubblica, libera e gratuita dei materiali. La riproduzione, la citazione e la pubblicazione dei testi interi o di brani di essi è regolamentata da una autorizzazione diretta al contatto proprietario/eredi del materiale stesso. Bisogna dunque stabilire per tempo se c'è o non c'è autorizzazione alla pubblicazione dei testi che ci verranno consegnati e in che forma ci dovranno e potranno essere consegnati.

Per Giuseppe Paternostro la fattispecie potrebbe dividersi tra donazione e deposito con liberatoria preventiva per usi scientifici.



Secondo Rosario Perricone questi testi rientrano pienamente nella casistica regolamentata dalle leggi sul diritto d'autore a cui sottostanno anche i manoscritti. Secondo Perricone l'omologo a cui rifarsi è piuttosto l'archivio di Genova che giuridicamente è legato all'Università.

Elvira Assenza sottolinea che si tratta di dati sensibili, a volte intimi, con riferimenti a persone, si dovrebbe prevedere il rispetto della privacy, anche a distanza di un certo numero di anni.

Alessandro Vitale osserva che oltre a quella sul copyright esiste una legislazione archivistica. Sul silenziamento di alcuni dati occorre dire che talora si può dare il caso che omettendo i nomi e circostanze resti ben poco.

Giuseppe Oddo propone che si potrebbe chiedere conforto sul *modus operandi* ad esperti di trattamento di materiali d'archivio, tra i quali cita Pier Luigi Basile (Direzione di statistica borbonica) e Aldo Sparti, con i quali si potrebbe prendere contatto.

Giuseppe Paternostro osserva che comunque il primo volume della collana editoriale collegata all'Archivio, la cui pubblicazione è prevista per la metà del 2023, non pone alcun ostacolo legale di sorta perché è un memoriale affidatoci direttamente dalla famiglia dell'autrice, con numerose sollecitazioni a editarlo. Abbiamo già il colophon per la stampa della collana, che avverrà in coedizione tra CSFLS e Museo Pasqualino. Su questo punto, prende la parola Marina Castiglione, che insieme a Luisa Amenta, sta curando questo volume. Si tratta del diario della signora Carolina Drago, una novantenne di Galati Mamertino che ha depositato due quaderni all'Archivio di Pieve, che il Centro pubblicherà con il corredo di un'ampia introduzione e della trascrizione. Nei due quaderni si susseguono generi e forme testuali eterogenee che vanno dalla trascrizione di una lettera del padre, a elenchi di parole dialettali, proverbi, filastrocche, a preghiere, a pagine di memorie personali e familiari. Con la collega Amenta si stanno verificando alcune parti, ma per giugno il volume sarà completo e pronto per la stampa.

Rosario Perricone ricorda che bisogna ragionare sulla veste grafica, sulla copertina e la quarta di copertina perché per giugno siamo in ritardo, dal momento che Messaggerie ha una tempistica stringente.

Riprende la parola Giuseppe Paternostro, che segnala che fra i materiali già pervenuti ve ne sono alcuni che potrebbero essere presi in considerazione per le prossime pubblicazioni della collana dell'archivio. Fra questi, in particolare, due diari e un epistolario sembrano quelli più organici e pubblicabili. Si potrebbe procedere con la loro digitalizzazione, in modo che il Comitato scientifico possa decidere con che cosa procedere. L'epistolario, non bidirezionale, è costituito da una quarantina di lettere dal Venezuela corredato dalle buste originali. Un altro bel diario è costituito da 4 quaderni, redatti da una donna di Sambuca di Sicilia, Anna Greco, le cui caratteristiche si avvicinano molto a quello che De Mauro definiva "italiano popolare unitario". Un secondo memoriale è l'autobiografia di Santi Zuccaro, intitolato "Ho deciso di mettere un [sic!] stop". Il testo è stato raccolto da Santo Lombino, il quale, impossibilitato a partecipare alla riunione, ha fatto pervenire la nota che di seguito si riporta:

Propongo per l'Archivio delle scritture popolari siciliane la pubblicazione della memoria autobiografica di Santi Zuccaro (1930-2020).



L'autore è un semicolto originario di Marineo (Palermo) che ha frequentato da piccolo le scuole elementari e ha mostrato sempre una certa propensione alla lettura di ogni tipo di pubblicazione. La sua infanzia scorre serena, ma raggiunta la giovinezza ha frequenti scontri con il padre-padrone che lo vuole ai suoi ordini nel lavoro dei campi. Santi vorrebbe introdurre delle innovazioni, ma il padre è ostinatamente contrario. Quando il giovane Santi all'improvviso, ad inizio del servizio militare a Roma, scopre di essere stato adottato dalla famiglia in cui vive, il trauma è notevole e serve a motivare ai suoi occhi la persistente ostilità paterna. Che si esprime anche verso la scelta della futura moglie di Santi e la scelta professionale di quest'ultimo, che vorrebbe lavorare nell'edilizia a metà degli anni '50. Ad un certo punto, per sfuggire al controllo familiare, Santi e la moglie Carmela preferiscono emigrare in Piemonte, dove il marito lavorerà come addetto ad un mulino e la moglie come parrucchiera. Ma anche lì arriva la longa manus del genitore che le prova tutte per far tornare la famigliola del figlio in Sicilia. Dopo il ritorno per un breve periodo, la coppia decide di emigrare in Canada, dove il padre non può intervenire. Dopo alcuni anni di lavoro in un mulino meccanico, gravi motivi di salute di Carmela spingono la coppia ad andare a vivere negli Stati Uniti, nello stato del New Jersey.

La crisi del 2008 travolge i due che perdono tutto quello che nel tempo avevano accumulato, lasciano i figli ormai adulti e decidono di tornare a Marineo, dove si spengono tra il 2020 e il 2021. L'amarezza degli ultimi anni spinge Zuccaro a scrivere un testo autonarrativo, documento sociologico, storico e linguistico insieme, in cui racconta la sua intera esistenza, caratterizzata dal suo tentativo, a suo giudizio andato a vuoto, di "avere una vita normale".

La lingua utilizzata deriva dall'italiano scolastico, dalla pratica di lingua inglese fatta in America del Nord, con qualche inferenza dialettale, che rendono il testo di rilevante interesse linguistico.

Ad oggi, accanto a quelli segnalati, abbiamo diversi altri testi, appartenenti a una quarantina di autori/donatori. Oltre a lettere e a testi memorialistici, ci sono ricettari, cartoline, liturgie, foto, poesie. La dottoressa Maria Pirrone, che è una dottoranda del XXXVIII ciclo che lavorerà sui materiali dell'Archivio, sta verificando la quantificazione dei materiali sinora pervenuti.

Il Comitato scientifico deve a questo punto chiedersi come cominciare una campagna di raccolta più sistematica e a tappeto. I diversi profili di studiosi che fanno parte del Comitato scientifico garantiscono, da questo punto di vista. Competenze e sguardi diversi, oltre che reti relazionali e comunicativi che abbracciano aree e strati diversi.

Giuseppe Traina chiede cosa si può fare con i testi parainediti, come ad esempio il Diario di un deportato di Garufi. Vi sono pubblicazioni sparse, spesso pubblicate a spese degli autori e con scarsa circolazione e nessuno studio.

Rosario Perricone ricorda di avere consegnato un manoscritto di Pietro Moroni, un fotografo dilettante degli anni Trenta del Novecento. Si tratta peraltro di un testo particolare perché è in abbinata alle fotografie e costituisce un unicum.

Ino Cardinale comunica che il 2 settembre 2022 l'associazione che rappresenta ha inviato una lettera-invito a cittadini di Partinico- Trappeto- Giardinello- Montelepre e Terrasini a consegnare lettere, diari, cartoline. La raccolta si chiude il 2 aprile 2023. Sono stati assicurati, e in alcuni casi sono già stati consegnati, taccuini, appunti privati, memorie, racconti intimistici, poesie, orazioni. Inoltre, una buona base di testimonianza è



costituita dai testi presentati in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia: si tratta di cartoline, diari, appunti soprattutto della I Guerra Mondiale, già digitalizzati.

Elvira Assenza domanda se bisogna richiedere gli originali o se bastano le copie o le acquisizioni in digitale. A suo avviso occorre, inoltre, potenziare i canali social per consentire l'informazione e per consentire di far sapere come depositare/donare. Giuseppe Paternostro comunica che si accettano anche testi riprodotti, lasciando la proprietà materiale e affettiva degli originali agli autori o eredi. È stata approntata una scheda provvisoria di acquisizione, che fa parte integrante del presente verbale, sulla quale si chiede ai membri del Comitato di esprimersi in vista del varo della scheda definitiva.

Claudio Staiti concorda sul fatto che serve che il materiale sia sempre abbinato alla scheda socio-biografica dell'autore. Insieme al testo ci deve sempre essere la possibilità della contestualizzazione storica e biografica del dato.

Alessandro Vitale suggerisce di aprire anche ai documenti sonori Occorre vedere cosa hanno fatto altri archivi analoghi e quali pubblicazioni esistono anche di altre aree e di altri tempi.

Interviene anche Lorenzo Coveri, che ricorda alcuni lavori basati su materiali sonori e altri, basati su testi scritti di età preunitaria, che potrebbero retrodatare la nascita dell'italiano popolare (Lettere di coscritti dell'esercito napoleonico del Dipartimento di Montenotte).

Giovanni Ruffino ritiene che l'Archivio non dovrebbe aprirsi ai documenti sonori, non perché non siano una testimonianza della formazione e diffusione dell'italiano presso le classi popolari, ma semplicemente perché questo materiale potrà, se lo si riterrà, essere acquisito dal già esistente Archivio sonoro delle parlate siciliane.

Giuseppe Oddo riferisce di avere una cartella con testimonianze scritte sulla medicina popolare e sulle feste religiose risalenti ad un periodo in cui insegnava presso l'Istituto Agrario a Partinico, oltre a essere in contatto con diversi autori di testimonianze scritte relative alla seconda guerra mondiale o al periodo post-bellico.

Prende la parola Marina Castiglione, la quale propone di escludere i testi poetici dalla campagna di raccolta perché ci si avventurerebbe in un terreno scivoloso e non sempre contiguo alla scrittura popolare. Giuseppe Paternostro, Giovanni Ruffino e Ino Cardinale si dicono d'accordo con la proposta di Marina Castiglione.

Esauriti gli argomenti all'ordine del giorno, la riunione termina alle ore 18.00.

Il presente verbale è stato redatto da Giuseppe Paternostro sulla scorta degli appunti presi durante la riunione da Marina Castiglione.



Allegato: bozza di scheda di accompagnamento dei testi che si acquisiscono.

Scheda di accompagnamento al testo
(da compilarsi a cura degli autori/donatori)

Autore del testo (Nome e cognome) _____

Età (al momento della redazione del testo) _____

Luogo di nascita _____

Luogo in cui è stato scritto il testo _____

Titolo di studio (al momento della redazione del testo) _____

Attività lavorativa (al momento della redazione del testo) _____

Datazione del testo¹ _____

Tempo di riferimento temporale (se si dà il caso)² _____

Genere testuale

- Epistolare
 Diario/memorie
 Ricettario

¹ Nel caso di testi redatti in un arco temporale ampio (per esempio epistolari, diari, memorie, opere di natura letteraria ecc.) con “datazione” si intende il tempo della scrittura. Pertanto si indicherà la data di inizio e quella di fine della redazione del testo.

² Indicare il tempo al quale si riferiscono i fatti oggetto del racconto.



Letterario

Altro e cioè _____

Informazioni sul donatore (se diverso dall'autore del testo)

Nome e Cognome _____

Età _____

Tipo di relazione con l'autore del testo³ _____

³ Es: parentela, coniugio ecc.